

MOZIONI

La Camera, premesso che:

la rigida applicazione della normativa (legge n. 249 del 1997) esistente in materia radiotelevisiva, rischia di portare all'oscureamento dell'emittente televisiva « Music television » (MTV);

appare evidente, invece, che il prodotto realizzato da questa emittente è unico nel panorama dei *network* italiani e risponde in special modo alle esigenze del pubblico giovanile;

in più occasioni il Governo è intervenuto in materia radiotelevisiva con provvedimenti di urgenza, anche per evitare le contraddizioni esistenti nella legislazione radiotelevisiva italiana, frutto di una normativa poco omogenea e frammentata;

impegna il Governo

ad adottare - anche alla luce delle caratteristiche del tutto particolari della produzione della suddetta emittente - i provvedimenti necessari per garantire il proseguimento delle trasmissioni della MTV.

(1-00390) « Pecoraro Scanio, Paissan, Cento, Dalla Chiesa, De Bennetti, Gardiol, Leccese, Proccacci, Scalia, Turroni ».

La Camera,

premessi che:

il 78,5 per cento dei cittadini di Timor est con il referendum dello scorso 30 agosto 1999, organizzato e monitorato dall'Onu, ha scelto, nel rispetto del principio dell'autodeterminazione dei popoli, l'indipendenza dall'Indonesia;

a seguito della votazione le bande paramilitari indonesiane hanno intrapreso una vera e propria deportazione di massa della popolazione civile del Timor est; se-

condo le stime dell'Onu sarebbero 200.000 le persone (un quarto della popolazione globale dell'isola) costrette a lasciare la propria casa negli ultimi giorni a causa delle violenze delle bande paramilitari contrarie all'indipendenza di Timor est;

in una *escalation* drammatica si stanno susseguendo massacri di gente inerme; la casa del vescovo Carlos Belo, premio Nobel per la pace nel 1996, è stata incendiata ed il vescovo costretto alla fuga dal Paese;

il presidente della Caritas del Timor est, padre Francesco Berreto, è stato assassinato dalle milizie filo-indonesiane;

il governo indonesiano non ha assicurato il rispetto della volontà popolare e non sta facendo alcunché per impedire le violenze e gli assassinii messi in atto dalle bande paramilitari unioniste;

sin dall'aprile di quest'anno il colonnello Suratman, comandante militare indonesiano di Timor est, ha annunciato che 50.000 civili sarebbero stati addestrati come guardie di sicurezza, per essere utilizzati contro la resistenza indipendentista;

dal 1975, anno dell'invasione di Timor est da parte dell'Indonesia, si sono succedute sistematiche violazioni dei diritti umani a danno della popolazione civile e dell'opposizione del National Council of Timorese Resistance;

Monsignor Carlos Belo, rifugiatosi in Australia ha chiesto con forza alla comunità internazionale di intervenire per fermare il massacro;

il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha già dato un ultimatum alle autorità indonesiane per far cessare le violenze e rispettare l'esito della volontà popolare;

i ministri degli esteri dei paesi dell'Asia-Pacifico si sono dichiarati pronti a riportare l'ordine a Timor est qualora le Nazioni Unite decidano che sia necessaria una forza internazionale di pace;

il responsabile della missione diplomatica delle Nazioni Unite in Timor est (Unamet) David Wimhurst ha chiesto alla comunità internazionale di fare passi concreti per ripristinare la pace nel territorio e per assicurare la permanenza sull'isola della missione Onu in quanto non si può contare sull'Indonesia per porre fine alle violenze;

il personale di Unamet non intende lasciare l'isola e richiede protezione armata;

è stata già annunciata una visita di una delegazione del Consiglio di sicurezza in Timor est;

il Governo italiano ha già ufficialmente dichiarato di sostenere l'azione delle Nazioni Unite perché cessi la violenza ed il disordine, appoggiando l'impegno dell'Onu, anche attraverso l'Unione europea;

il governo indonesiano continua ad opporsi all'intervento di una forza di pace straniera in Timor est;

una delegazione di cinque ambasciatori delle Nazioni Unite si è recata a Giacarta ove ha incontrato il presidente indonesiano;

l'intervento della comunità internazionale è giustificato dalla necessità di rispettare la volontà popolare dei timoresi e di garantirne i diritti umani fondamentali;

il Consiglio di Sicurezza con due Risoluzioni (384 e 389) antecedenti all'esito dei referendum aveva già chiesto il ritiro delle forze indonesiane da Timor est;

il Consiglio europeo, sin dal dicembre 1998, aveva dichiarato che una soluzione definitiva della questione di Timor est non sarebbe stata possibile senza una consultazione libera che permettesse di determinare la vera volontà della popolazione di quel territorio;

alla luce dei drammatici eventi in corso il Papa ha sollecitato l'invio di una forza multinazionale di pace;

impegna il Governo:

a convocare l'ambasciatore indonesiano per manifestare la forte protesta del nostro Paese;

a sollecitare l'invio immediato in Indonesia di una delegazione Onu ai massimi livelli per sostenere di fronte al governo di Giacarta il rispetto della volontà popolare e dei diritti umani dei timoresi e per evitare il ritiro della missione Unamet a cui va data immediata protezione;

a sostenere l'invio altrettanto urgente ed immediato di una forza multinazionale Onu di pace in Indonesia dichiarando la disponibilità delle nostre forze armate a farvi parte;

a chiedere, nella prossima riunione del 13 settembre a Bruxelles dei ministri degli esteri dell'Unione europea, che analoga posizione sia assunta da tutta l'Unione e che ogni aiuto economico al governo indonesiano sia da ora in poi condizionato al rispetto della volontà popolare e dei diritti umani della popolazione di Timor est.

(1-00391) « Mussi, Veltroni, Pezzoni, Evangelisti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

i crescenti ed incalzanti adempimenti previsti dalle norme vigenti in materia fiscale e contributiva richiedono un attento e quotidiano impegno per gli operatori economici e per i professionisti che li assistono;

tale situazione, appena sopportabile durante il corso dell'anno, diventa insostenibile nel periodo estivo ed in particolare nel mese di agosto, notoriamente destinato alle vacanze;

appare così opportuno che intervenga un provvedimento legislativo che, al